

**GIUNTA REGIONALE  
DIREZIONE AFFARI LEGISLATIVI, GIURIDICI ED ISTITUZIONALI**

**VERBALE DELLA RIUNIONE CONGIUNTA DEL TAVOLO DI CONCERTAZIONE  
ISTITUZIONALE E GENERALE  
DEL 16 MAGGIO 2018**

Il giorno 16 maggio 2018 alle ore 10,00 presso la sede della Presidenza della Giunta Regionale si è svolta la riunione del Tavolo di Concertazione Istituzionale e del Tavolo di Concertazione Generale in seduta congiunta per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazione relativa alla proposta di revisione della LR 30/2009 nuova disciplina dell' Agenzia per la Protezione Ambientale della Toscana (ARPAT);
2. Varie ed eventuali.

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

DANIELE CARUSO	ANCI
ALFREDO DE GIROLAMO	CONFSERVIZI CISPES
ANDREA SBANDATI	CONFSERVIZI CISPES
FABIOLA FONTANA	CONFSERVIZI CISPES
GABRIELE BACCETTI	CONFINDUSTRIA
SIMONE PORZIO	CGIL
ANTONIO MELLEY	CGIL
ALESSANDRO SOTTILI	ALLEANZA COOPERATIVE
FAUSTO FERRUZZA	ASSOCIAZIONE AMBIENTALISTE

Si approva il verbale della seduta del 23 aprile 2018.

**ASSESSORE VITTORIO BUGLI**

Indica di essere presente all'incontro in sostituzione dell'Assessore Federica Fratoni, impossibilitata a intervenire. Prima di cedere la parola al direttore Bernini per la presentazione dell'argomento in discussione, ricorda che è stata trasmessa ai componenti il Tavolo una breve nota descrittiva del contenuto della normativa di revisione della legge regionale 30/2009 che disciplina statuto e funzionamento dell'Arpat. In considerazione dell'importanza e delicatezza della materia, ritiene opportuno che prima di andare in Giunta e subito dopo l'esame del testo da parte del Comitato di Direzione previsto il prossimo 24 maggio, vi sia un nuovo incontro per approfondire i contenuti della discussione odierna.

**EDO BERNINI      DIRETTORE REGIONE TOSCANA**

Si è pervenuti alla proposta di revisione della legge regionale n. 30/2009 (nuova disciplina di Arpat) a seguito anzitutto dell'intervento della legge n.132 del 28 giugno 2016, entrata in vigore il 17 gennaio 2017.

Si tratta di una legge molto importante, che concerne la gestione in termini di uniformità e omogeneità a livello nazionale, delle problematiche ambientali e che attribuisce un ruolo di

coordinamento e d'indirizzo di carattere tecnico all'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra).

Un secondo fattore che ha determinato la revisione della legge regionale n. 30/2009 è legato alla legge regionale n. 22/2015, applicativa del c.d. decreto Del Rio che ha portato un nuovo assetto delle competenze e ha accentrato in Regione Toscana delle funzioni in materia ambientale in precedenza svolte dalle province.

Evidenzia che la legge n. 132/2016 non incide sull'organizzazione delle Arpa regionali, ma definisce attraverso l'introduzione dei LEPTA (Livelli Essenziali delle Prestazioni Tecniche Ambientali) un livello minimo omogeneo delle prestazioni delle agenzie, che devono essere garantite su tutto il territorio nazionale. Aggiunge che sia i LEPTA sia il Catalogo nazionale dei servizi, deputato a definirne in dettaglio gli aspetti organizzativi, sarebbero dovuti essere stabiliti con un Dpcm, che non è stato ancora emanato.

La legge n. 132/2016 ha inoltre previsto un programma triennale delle attività delle arpa nel territorio nazionale, per rendere omogenea la loro attività, e contrastare così la loro differenziazione e diversità di comportamento territoriale.

Rispetto alle attività delle arpa, soprattutto quelle di carattere obbligatorio si possono rintracciare molte affinità tra la legge n.132/2016 e la normativa regionale vigente. Tra l'altro le attività obbligatorie sono le stesse attività IO (art.11 Lr 30/2009) e si rintraccia anche una forte somiglianza tra il Catalogo nazionale e la nostra Carta dei servizi e delle attività (art. 13 l.r. 30/2009).

Una novità introdotta dalla legge n. 132/2016, riguarda la possibilità dell'Agenzia di svolgere attività verso soggetti pubblici e privati sia pure sottoposta a particolari condizioni e alla firma di accordi e convenzioni.

La legge n. 132/2016 richiede poi che leggi regionali di disciplina della materia introducano i seguenti nuovi elementi:

- l'istituzione della rete nazionale dei laboratori accreditati;
- un ruolo nuovo e più definito per gli Upg di Arpat;
- delle diverse modalità di finanziamento, tra cui spicca la previsione che le spese derivanti da attività d'indagine delegate all'autorità giudiziaria siano poste a carico del Ministero della Giustizia.

Rileva che la legge n. 132/2016 ha previsto che tutte le attività che sono oggetto di riforma siano svolte nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie, disponibili a legislazione vigente, com'è peraltro accaduto negli ultimi cinque anni alle leggi della stessa tipologia.

L'adeguamento normativo della l.r 30/2009 proposto è conseguente anche al mutato assetto istituzionale operato dalla legge regionale n. 22/2015, che in materia ambientale ha sostituito il livello delle province e trasformato la Regione Toscana, che era soltanto un ente d'indirizzo e di controllo sulle politiche messe in campo, in un ente di gestione dei procedimenti.

Aggiunge che per effetto della legge regionale n.22 /2015 si è determinato un rinnovato rapporto della Regione Toscana con Arpat e con le sue strutture. Infatti, il rapporto con i dipartimenti di Arpat é diventato quotidiano ed è comune nella gestione di innumerevoli informative e procedimenti che riguardano le autorizzazioni ambientali e non soltanto esse.

Tutto ciò per via di esigenze di uniformità e omogeneità richiede di conseguenza un coordinamento del modello organizzativo di Arpat, che é un ente dipendente molto prezioso, con quello della Regione Toscana.

Prima di aprire la discussione, ricorda che alcune parti di questo provvedimento in costruzione sono già state oggetto di confronto informale con molti dei soggetti presenti a questo Tavolo

e conferma l'intenzione dell'Assessorato di proseguire l'interlocuzione per approfondire le osservazioni e le considerazioni che saranno formulate nell'odierna seduta.

**DANIELE CARUSO**

**ANCI**

Per Anci la breve relazione sulla proposta di legge che è stata trasmessa, inquadra in termini condivisibili le questioni e gli aggiornamenti da operare sul terreno normativo alla legge regionale n. 30/2009.

Considera che un punto cardine saranno i contenuti del Dpcm sui LEPTA che sarebbe dovuto essere stato già emanato, poiché è ormai trascorso oltre un anno dall'entrata in vigore della legge 132/2016. Chiede se ci sono aggiornamenti sui tempi di emanazione del Dpcm.

**EDO BERNINI**      **DIRETTORE REGIONE TOSCANA**

Crede che il problema dello sfioramento dei tempi del Dpcm non debba destare particolare meraviglia. Il problema essenziale è quello di sapere se il prossimo Governo condividerà e porterà a conclusione la filosofia di stabilire dei livelli essenziali delle prestazioni tecniche ambientali, che a suo avviso rispondono a un'esigenza imprescindibile.

**GABRIELE BACCETTI**

**CONFINDUSTRIA**

In considerazione della rilevanza del provvedimento condivide l'esigenza prospettata dall'assessore Bugli di proseguire il percorso concertativo con una successiva riunione del Tavolo. Ciò consentirà di approfondire meglio, declinando varie questioni che interessano la proposta di modifica normativa oggi in discussione.

Dalla relazione inviata emerge che l'intervento normativo scaturisce da due esigenze ineludibili, cioè dal recepimento di una normativa nazionale e dalle ripercussioni, anche sulla disciplina e l'organizzazione dell'Arpat, del trasferimento delle competenze avvenuto il 1 gennaio 2016, dal livello provinciale a quello regionale. Rileva che il tema dell'uniformità interpretativa delle norme di natura ambientale, si poneva in passato quando le funzioni erano affidate alle province. Evidenzia però che anche adesso questo problema continua in parte a esistere, sia pure in modo diverso e meno accentuato per quanto riguarda l'azione amministrativa.

Di conseguenza una prima richiesta che Confindustria segnala è quella di avere degli strumenti, ad esempio delle linee guida, che garantiscano un'uniformità maggiore sul territorio rispetto ai comportamenti e alle interpretazioni fornite dall'Arpat.

Altra questione riguarda la partecipazione da parte delle Associazioni rappresentative delle imprese, e in generale anche di questo Tavolo, alla stesura degli atti d'indirizzo che la Regione Toscana emana nei confronti di Arpat.

Ricorda che in un precedente testo di legge esisteva una Conferenza programmatica che esprimeva un parere sugli indirizzi della Regione Toscana, che in seguito è stata eliminata, per il suo non soddisfacente funzionamento.

Nel momento in cui la Regione Toscana fornisce gli indirizzi ad Arpat si potrebbe provare a ricostruire quest'organismo utilizzandolo non solo come strumento di partecipazione e di consultazione della stessa Regione Toscana, ma anche per favorire la conoscenza delle interpretazioni e delle applicazioni normative effettuate da Arpat su tutti i territori, in modo da agevolare, sotto questo profilo, il dialogo diretto tra agenzie e imprese.

Altra esigenza che rintraccia è quella di focalizzare l'attività di Arpat, su un tema di cruciale importanza quale è sicuramente quello della conoscenza dei dati ambientali.

La conoscenza dei dati ambientali è, infatti, una questione fondamentale perché condividendo un quadro conoscitivo insieme ai dati scientifici, diventa più semplice anche il confronto a questo Tavolo o in altri tavoli.

In conclusione indica che un ruolo importante è anche quello che l'Agenzia deve giocare non tanto a livello di controllo quanto di prevenzione, nell'ambito del ruolo di supporto all'attività dell'amministrazione regionale.

**FAUSTO FERRUZZA**

**ASSOCIAZIONE AMBIENTALISTE**

Sulla breve relazione che enuncia le intenzioni di riforma della legge regionale n.30/2009, esprime il punto di vista ambientalista, ma in particolare la posizione di Legambiente, che è un'associazione radicata su tutto il territorio nazionale.

Con franchezza e adeguato rispetto per le istituzioni, segnala dei seri elementi di preoccupazione, che presentano ripercussioni anche in chiave politica, non essendo solo legati alla situazione di contesto.

Sul sistema agenziale, rileva che i territori esprimono una forte esigenza di terzietà, autorevolezza e scientificità del dato ambientale.

Pone l'accento sul fatto che quasi quotidianamente le strutture di Legambiente ricevono delle segnalazioni, che sono poi smistate agli uffici competenti, ma che non sono indirizzate ad Arpat come invece dovrebbero, poiché l'agenzia è percepita troppo "vicina" alle istituzioni.

Questa circostanza, a suo avviso, dovrebbe indurre a riflettere se il tema della terzietà, dell'autorevolezza, dell'autonomia di un'agenzia che ha fatto la storia della protezione ambientale in Italia, sia ancora una questione centrale, distintiva dell'azione politica della Giunta toscana, e in linea con la caratterizzazione che nel suo primo mandato gli ha dato il Presidente Rossi.

Rileva che a prescindere dalla bontà delle scelte e delle intenzioni, il passaggio sul piano giuridico/procedurale da ente strumentale a ente dipendente, fornisce la sensazione che si voglia compiere un controllo diretto di un'agenzia che invece nei territori dovrebbe essere quanto più terza e autonoma possibile dai poteri costituiti.

L'Arpat a suo giudizio dovrebbe invece riuscire ad affrancarsi da un controllo diretto del potere esecutivo, che è deducibile da alcune disposizioni contenute nella legge 132/2016.

Fa presente che Arpa Emilia Romagna offre l'esempio di una strada istituzionale assai interessante che è di rafforzamento, d'inglobamento, anche di funzioni che erano prima delle province e che è soprattutto suscettibile di suscitare nei cittadini, sui territori, una percezione di grande forza e indipendenza dell'agenzia.

Ritiene comunque importante che nella modifica alla legge regionale n. 30/2009 la Regione Toscana persegua con forza l'oggettività scientifica del dato, che deve essere non sindacabile, non interpretabile, in un certo senso "di pietra".

Il perseguimento di questi obiettivi di terzietà avrebbe anche l'effetto non trascurabile di ridurre e in un certo senso "prevenire" certo comitatismo, contrastando in campo aperto una sfiducia nelle istituzioni, che si fa sempre più acuta e lacerante sui territori.

In questa situazione, ritiene la riforma dell'Arpat una questione di grande importanza e delicatezza, proprio perché è ravvisabile il rischio che indebolendo l'agenzia si depotenzi un presidio fondamentale non solo della protezione ambientale ma anche della stessa democrazia.

Si augura infine che nell'articolato si faccia molta attenzione agli elementi di preoccupazione che, in estrema sintesi, ha cercato di evidenziare.



Ritiene che Arpat lo stia facendo e lo continuerà a compiere a prescindere da qualsiasi sistema organizzativo che sarà scelto.

Evidenzia che Arpat è in procinto di compiere un'ennesima riorganizzazione, per migliorare al massimo il proprio sistema organizzativo e dare efficienza ai controlli. Ciò non significa, a suo giudizio, che la riorganizzazione debba essere fatta sulla falsariga delle scelte regionali, proprio perché, come riafferma, Arpat ha caratteristiche diverse dalla Regione Toscana e competenze che le vengono direttamente da leggi nazionali. D'altro canto la collaborazione con la Regione Toscana avviene quotidianamente com'è naturale che sia tra enti diversi, appartenenti allo stesso sistema.

Fino ad oggi in virtù del suo essere considerata ente dipendente della Regione Toscana ad Arpat sono stati applicati dei vincoli che probabilmente altre agenzie non hanno e che hanno provocato un considerevole depauperamento di competenze, di risorse umane e strumentali.

La logica del taglio dei dirigenti e dei manager è stata così applicata tout court ad Arpat dato il suo essere ente dipendente della Regione Toscana, in virtù della previsione dell'art. 50 dello Statuto. Senza considerare che i dirigenti in Arpat siano figure diverse da quelli presenti in Regione Toscana e nel servizio sanitario regionale, poiché si tratta di tecnici e professionisti.

In conseguenza di questi tagli di personale rileva che l'organico in Arpat si è adesso ridotto al "minimo sindacale" e forse anche a qualcosa al di sotto.

Non crede quindi che si risolva il problema della riorganizzazione, considerando Arpat una costola molto stretta della Regione Toscana, per cui la sua partecipazione in Conferenza dei servizi venga risolta individuando un referente regionale che vale per tutti.

Secondo la Cgil questa è una strada sbagliata, poiché Arpat come tutte le agenzie è, un ente diverso, che si colloca all'interno di un sistema nazionale di protezione dell'ambiente, le cui componenti cardine sono rappresentate appunto da Ispra e dalle agenzie.

## **EDO BERNINI      DIRETTORE REGIONE TOSCANA**

Concorda con molte delle osservazioni di Ferruzza e Melley, ma invita a fare attenzione a un aspetto, e cioè che l'attività di partecipazione alle Conferenze di servizio è solo una delle componenti del lavoro di Arpat. Aggiunge che la Regione Toscana non ha fatto alcuna operazione per rendere l'Arpat diversa da quella che è sempre stata. Crede che vi sia invece l'esigenza condivisa da tutti, che Arpat sia messa nelle migliori condizioni per garantire autonomia, autorevolezza e terzietà nei confronti del cittadino, delle imprese, e delle istituzioni.

Ritiene che tutto ciò non dipenda dalla differenza tra il suo essere un ente strumentale ovvero dipendente.

Rileva poi che Ferruzza ha fatto riferimento a un esempio positivo proveniente dall'esperienza della Regione Emilia Romagna di recepimento normativo della legge 132/2016. Senza voler entrare nel merito evidenzia che a suo giudizio la scelta effettuata con tale legge regionale gli sembra essere da un punto di vista tecnico abbastanza discutibile. L'esperienza della Regione Molise che l'ha sostanzialmente copiata, non è stata positiva giacché la legge del Molise è stata poi bocciata dalla Corte costituzionale.

L'aspetto dell'autonomia, dell'autorevolezza e della terzietà dell'agenzia, deve essere soddisfatto indipendentemente dalla scelta del modello organizzativo adatto all'Arpat, vale a dire ente dipendente o strumentale o addirittura ente dipendente dallo Stato.

Ritiene che sia ora giunto il momento di specificare bene qual è il ruolo di Arpat riferendosi sia all'attività di controllo sul territorio che a quella di supporto tecnico all'attività di rilascio delle autorizzazioni ambientali. Tenendo conto che queste ultime sono il motore delle imprese

toscane, e che di conseguenza sulle stesse materie e procedimenti, è di vitale importanza riuscire a razionalizzare nella maniera più intelligente, il rapporto tra la Direzione Ambiente della Regione ed Arpat, evitando delle sovrapposizioni.

Rispetto alle osservazioni su come riuscire a garantire al meglio le funzioni che Arpat è chiamata a svolgere osserva che c'è una funzione di controllo che ha bisogno di separatezza e di autonomia totale.

Ve è poi una funzione di supporto che ha bisogno di competenza scientifica e tecnica, ma che non può essere separata perché altrimenti si finisce per danneggiare le imprese, estendendo la durata dei procedimenti e rischiando di non rispettare più i tempi con conseguente pagamento di multe.

## **ANDREA SBANDATI    CONFSERVIZI CISPTEL**

Confservizi Toscana considera la modifica della legge regionale su Arpat, uno dei punti centrali della legislatura in corso, attribuendo a quest'atto una grande importanza per accompagnare la crescita economica e la competitività delle imprese e per promuovere lo sviluppo sostenibile e l'economia circolare in Toscana.

Nell'evidenziare che la relazione inviata coglie le motivazioni giuridiche sottostanti la riforma proposta, ritiene utile che la Giunta regionale faccia conoscere anche in termini generali le sue valutazioni sul ruolo futuro che immagina per Arpat. Valutazioni che dovranno collocarsi a suo avviso all'interno delle politiche ambientali che la Regione Toscana promuove, partendo dalle criticità e dai punti di forza della situazione attuale sul terreno ambientale e individuando, soluzioni, assetti normativi e organizzativi adeguati alle sfide future.

E' convinto che una discussione sugli indirizzi generali possa davvero essere utile per definire meglio in seguito l'articolato.

Si riserva nei prossimi giorni di inviare un documento più dettagliato sulle proposte avanzate da Confservizi Cispel per fare in modo che l'Agenzia divenga uno strumento utile allo sviluppo economico della Regione e alla promozione delle politiche ambientali regionali.

Nella riunione odierna si limita a richiamare l'attenzione sui seguenti punti:

-l'Arpat, come prevede la norma nazionale, deve tornare a essere uno strumento regionale dedicato alle attività di monitoraggio, di prevenzione e supporto tecnico alle amministrazioni e non solo a svolgere principalmente attività di controllo.

In questo quadro deve potenziare le attività di monitoraggio e di supporto alle imprese per lo sviluppo delle attività ambientali, anche con forme di valutazione preliminare dei progetti.

Così come deve promuovere accordi di collaborazione con le imprese e strumenti di autocontrollo specie con le aziende di servizio pubblico locale. Naturalmente per garantire questa scala di priorità è necessario che Arpat si doti di un adeguato assetto organizzativo. Nel quale andrà anche meglio messo a fuoco il tema delicato e molto discusso degli ufficiali di polizia giudiziaria (Upj);

-l'Agenzia deve avere autonomia tecnico scientifica e organizzativa, ma deve rispondere ad atti d'indirizzo della Regione Toscana che individuino, anche grazie al lavoro di monitoraggio, le criticità ambientali regionali e le priorità esistenti. Vanno trovati dei meccanismi che in particolare evitino delle nocive sovrapposizioni di ruoli. Confservizi Cispel chiede che l'atto d'indirizzo che la Giunta regionale approverà nei confronti dell'Agenzia sia discusso anche con le Associazioni di categoria, in considerazione della sua rilevante importanza;

-le attività di controllo di Arpat devono essere riconducibili all'atto d'indirizzo regionale, anche nella definizione di numero, competenze e qualifiche degli Upj, che devono comunque

essere svolte da personale diverso da quello incaricato di svolgere funzioni di supporto alle autorizzazioni e di verifica e di analisi tecnico scientifica, in modo da evitare conflitti di competenza e d'interessi;

-occorre superare l'organizzazione dell'Agenzia per provincia, definendo in parallelo un modo omogeneo d'interpretazione delle norme e di definizione di standard, raccomandazioni e prescrizioni. Da qui l'importanza che in occasione della modifica della l.r. n. 30/2009 il modello organizzativo dell'Agenzia si adegui al modello regionale degli uffici che rilasciano le autorizzazioni, mediante la definizione di strutture regionali di competenza sui temi più importanti.

Condivide quanto prospettato da Baccetti riguardo all'emanazione di linee guida per rendere omogenee sul territorio regionale le interpretazioni normative dell'Arpat. Così come la partecipazione delle categorie economiche e le parti sociali alla formulazione dell'atto d'indirizzo, in modo che esso diventi un momento di "ascolto" in cui si cerca di capire le priorità da affrontare;

-occorre altresì definire un assetto più rigoroso di tutela della riservatezza dei dati e delle informazioni detenute dal personale dell'Agenzia. Il tema della sobrietà nell'utilizzo delle informazioni esistenti va approfondito nel seguito della discussione poiché com'è noto l'Arpat è un organismo che utilizza informazioni molto delicate.

#### **ALESSANDRO SOTTILI**

#### **ALLEANZA COOPERATIVE**

Condivide quanto rappresentato negli interventi che l'hanno preceduto.

Nota che per il movimento cooperativo il tema ambientale rimane indispensabile e che nell'ambito delle competenze esistenti deve essere messo in agenda, un quadro di politiche ambientali regionali dotato di una sua specifica rilevanza.

Ritiene che la legge di modifica in discussione sia un elemento fondamentale sul quale costruire una politica regionale ambientale che vada incontro alle esigenze di cittadini, imprese e istituzioni.

Aggiunge che ha rintracciato nella relazione che è stata trasmessa alcuni elementi di novità presenti nella legge 132/2016, che gli sembrano rilevanti e sicuramente da approfondire. Si riferisce ad esempio al riferimento ad attività verso soggetti pubblici e privati, da stipulare mediante convenzione o accordi ovvero all'apertura al privato attraverso la rete nazionale dei laboratori accreditati.

Ritiene opportuno porre buona parte dell'attenzione al tema della riorganizzazione istituzionale, con conseguente spostamento delle competenze, perché si tratta di un tema delicato, che si ripercuote sui procedimenti autorizzativi e sull'operatività delle imprese.

Altro tema importante è quello dei tempi imprenditoriali, che ha notevoli ripercussioni per i cittadini e gli enti chiamati ad amministrare temi ambientali sul territorio.

Sui LEPTA osserva che si è in una fase delicata perché si ignorano le intenzioni dei decisori a livello nazionale. Il timore è che si facciano delle fughe in avanti rispetto alle leggi esistenti oppure che a posteriori si rendano poi necessari interventi di maquillage.

Ciò a suo avviso impone di fare delle scelte molto ponderate a livello di concertazione, che potranno indirizzarsi sul terreno delle politiche ambientali nella costruzione di un pacchetto di misure che sia strategico e magari un po' più ampio rispetto alla mera ricezione dei contenuti della legge 132/2016.



**FAUSTO FERRUZZA****ASSOCIAZIONE AMBIENTALISTE**

Interviene per fare alcune precisazioni rispetto alle giuste chiose fatte da Bernini sulla natura legale di "ente dipendente" di Arpat.

Fa presente di aver riportato valutazioni e approfondimenti condivise anche in sede nazionale dagli uffici giuridici di Legambiente, ai quali risulta che la scelta imboccata dalla Regione Toscana sulla riforma della propria Arpa non sia l'unica possibile, e che vi sono anzi diverse declinazioni applicative del combinato disposto tra Riforma Del Rio e Legge 132/2016, come dimostra l'esempio evocato dell'Emilia Romagna.

Indica di non voler aggiungere valutazioni comparative tra le due regioni, che esulano dai compiti del Tavolo di concertazione.

Rileva che all'indomani della vigenza della Legge Del Rio, in Emilia-Romagna si è scelto di trasformare l'Agenzia in un *istituto per la prevenzione, l'ambiente e l'energia*, concentrando su di essa tutte le competenze "ambientali" che erano delle province e la gran parte dei servizi tecnici di Bacino, oltre alle funzioni sull'energia (d'interesse non nazionale) della Regione. Né gli risulta che questa impostazione culturale e politica siano state messe in discussione dalla declinazione regionale della successiva L. 132/2016, con la quale si è provveduto sia a istituire lo SNPA sia a disciplinare l'ISPRA.

Aggiunge che nei territori della Toscana è avvertita la percezione (che per il momento non può giudicare se veritiera o no) di una materia ambientale largamente sottovalutata dalle istituzioni. Considerata la nota qualità del tessuto civico della Toscana, ritiene che si farebbe davvero un buon servizio, soprattutto ai luoghi della democrazia rappresentativa, se si riuscisse a rendere l'Arpat più forte, autorevole e terza. Da questo punto di vista, auspica che la modifica della legge regionale n. 30/2009, possa rappresentare una straordinaria occasione per far recuperare fiducia nelle istituzioni ai cittadini toscani. In un clima di rinnovato civismo, dove le funzioni di prevenzione, di monitoraggio e di controllo dell'Agenzia siano chiare e indiscusse, infatti, anche le aziende e gli attori economici sarebbero messi nelle condizioni di operare al meglio.

Per questo motivo, ritiene assolutamente doveroso l'aver fatto suonare "un primo campanello di allarme" sul percorso legislativo appena avviato.

**EDO BERNINI****DIRETTORE REGIONE TOSCANA**

Segnala di aver preso nota attentamente di tutte le considerazioni e osservazioni degli intervenuti che andranno naturalmente sottoposte all'attenzione della parte politica.

Dalle questioni di forte rilievo politico evidenziate da Sbandati e Ferruzza, ma anche dai temi posti dal sindacato che ha in particolare lanciato un segnale di allarme rispetto alla capacità di Arpat di dare risposte per mancanze che sono legate anche a un suo depauperamento avvenuto nel corso dell'ultimo periodo. Così come gli appare di specifica rilevanza politica l'attenzione sui LEPTA segnalata da Caruso e le questioni sollevate da Baccetti sulla partecipazione delle parte sociali agli indirizzi forniti ad Arpat e sulla conoscenza dei dati ambientali.

Ricorda che la Regione Toscana rilascia 5000 autorizzazioni l'anno e le rilascia con Arpat. Le imprese hanno a che vedere con tali autorizzazioni annuali e parimenti anche i cittadini, che spesso lamentano problemi e mancanza di attenzione.

Sotto questo profilo non può di conseguenza essere sottovalutata la questione della riforma dell'Arpat, conoscendo quale centralità e importanza abbia oggi il tema dell'ambiente.

Considera quanto emerso dalla discussione odierna di grande interesse e ringrazia pertanto tutti gli intervenuti per i contributi forniti.

